

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1879

sono usi ad alterare le cifre, così io non sono uso a dire ciò che non è.

Per citare, ad esempio, una delle cifre che sono errate, l'onorevole Minucci diceva che l'abbreviamento che portava la Forlì-Arezzo all'itinerario Bologna-Roma era di 55 chilometri e si appellava alla relazione della Commissione. Ora io ho ben guardato la relazione della Commissione, ed ho visto che invece di 55 sono 43. Vi sono 12 chilometri di amplificazione.

Io non tedierò adesso la Camera andando a cercare altri confronti per mostrare che io non ho lanciato una accusa gratuita; del resto non credo che possa essere offesa il rilevare tale artificio. Pur troppo si sa che nelle figure rettoriche parlamentari v'entra spesso anche l'amplificazione di cifre. Quanto all'ordine del giorno Guarini, il senso da me datogli è stato perfettamente lo stesso da lui dato nello svolgimento che ne fece; egli dichiarava che non determinava alcuna linea; quindi non può ritenersi che il suo ordine del giorno costituisse un voto in favore della Forlì-Arezzo. La sua pregiudiziale è quindi assurda. All'onorevole Guarini non ho altro da rispondere. Quanto all'onorevole Bonvicini che io mi ostino a chiamare mio carissimo zio, non gli posso dire altro se non che mi rallegro di avergli dato occasione di pronunziare poetiche ed epiche parole in difesa della diletta sua Lavezola-Lugo; che Dio gliela conservi! (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** Onorevole De Riseis.

**ROMANO G. D.** Aveva domandato di parlare.

**PRESIDENTE.** Ella vien dopo, onorevole Romano. Che vuol farci! Gli altri han chiesto di parlare prima di lei.

Onorevole De Riseis ha facoltà di parlare.

**DE RISEIS.** Due sole parole risponderò all'onorevole Melchiorre anche per non abusare della benevolenza della Camera.

L'onorevole Melchiorre nel rispondermi per un fatto personale ha creduto di far rimarcare che, elevato il conflitto di giurisdizione fra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa, la quistione era rimasta insoluta ed è tuttora pendente.

Io di rimando faccio osservare al mio onorevole amico che il Consiglio di Stato con la decisione del 14 dicembre 1872 avendo ritenuto la competenza dell'autorità amministrativa a decidere la questione insorta, il decreto del 18 novembre 1871, che col fatto l'aveva primamente decisa, ha acquistato pieno vigore, mentre quella questione, che si vorrebbe tuttora insoluta, col fatto è stata pienamente ed incontrastabilmente definita.

Un'altra parola e finisco.

L'onorevole Melchiorre ha citato quattro leggi nelle quali si fa parola della stazione di Pescara.

Nessuno ha mai messo in dubbio che quella stazione dovesse assumere il nome di Pescara che ha infatti. Ma con questo, mel perdoni l'onorevole mio amico, non si è fatto che designare una località, Pescara, al di qua o al di là del fiume, poichè il territorio di quel comune si estende sulle due sponde del Pescara e la stazione con i suoi accessori, magazzini, ecc., non dista che qualche centinaio di metri dal confine del territorio del comune di Pescara. Nè poteva avvicinarsi di più poichè venne mantenuta quella distanza assolutamente indispensabile per le esigenze del servizio.

E con ciò credo di avere risposto ai dubbi sollevati dall'onorevole Melchiorre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole G. D. Romano ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**ROMANO G. D.** Giacchè non posso parlare in merito, enuncierò solamente un fatto personale che può giovare a qualche cosa.

L'onorevole relatore ha detto che era dolentissimo di non acconsentire alla preghiera fatta alla Camera da me e da altri deputati, perchè, diceva, esservi un'altra linea longitudinale, la quale supplirebbe al medesimo scopo dell'Appulo-Sannitica. Ora, siccome tutta la tesi da me dimostrata ieri è stata quella di non esservi altre linee, tranne la vertebrale, di quasi impossibile o certo non sollecita costruzione e che in ogni caso avrebbe avuto nell'Appulo-Sannitica un potente aiuto, egli dunque mi avrebbe redarguito col far supporre di avere io affermato un fatto non vero.

Ma io prevedeva questa ipotesi al punto che aveva ieri stesso invitato reiteratamente e direi personalmente gli onorevoli militari che fanno parte della Commissione, a ragionare di questo progetto col rispondermi. Oh! poichè invano ho domandato da essi signori questa risposta, nè vi è il ministro della guerra a cui rivolgermi, così credo di essere nel diritto di ritenere per vero quanto ho ieri dimostrato e di conseguenza devesi ritenere che se in Oriente scoppiasse una guerra, da Roma non si potrebbe mandare a Manfredonia, Barletta, Brindisi ed a Taranto nè un soldato, nè una razione.

Ecco sotto forma di fatto personale, il fatto reale che ho creduto utile affermare per le conseguenze future.

Da ultimo non è logico concludere che perchè l'onorevole Bonghi ha pregiudicato la votazione di una linea si debbano ritenere tutte pregiudicate.

**PRESIDENTE.** Dunque verremo ai voti. Li prego, onorevoli colleghi, di far silenzio perchè ci sono 38 votazioni da fare. (*Si ride*)